

**Unioncamere: il Covid non frena le assunzioni legate alla sostenibilità**

**Industria e servizi: un milione di nuovi lavori green**

Nell'anno della pandemia cresce la quota di «green jobs» ricercati dalle imprese, non solo da quelle più strutturate, ma anche dalle piccole, la cui domanda di professioni «verdi» è cresciuta di quasi il 5% rispetto al 2019. Lo rivela un'indagine di **Unioncamere** sulla richiesta di competenze legate alla green economy, che *L'Economia* anticipa.

Nel 2020 si rilevano oltre 1,1 milioni di entrate programmate dalle aziende per «green jobs», corrispondenti al 35% del totale degli ingressi, in aumento sul 2019. Nell'industria la quota è superiore, di ben 3 volte, a quella rilevata nei servizi: 67% contro 22%. I settori con le incidenze maggiori sono le costruzioni, le industrie della gomma e materie plastiche, macchinari e mezzi di trasporto, e metallurgia.

«La rivoluzione verde è un pilastro importante della ripresa e una grande opportunità per lo sviluppo — afferma il segretario generale di **Unioncamere**, **Giuseppe Tripoli** —. L'Italia parte da posizioni avanzate, grazie alle tante aziende che hanno investito in green economy. Ma occorre accelerare ulteriormente perché sono ancora tantissime quelle che mancano all'appello».

Ma quali sono le figure professionali che hanno maggiori chance di assunzione, nell'ottica di migliorare l'impatto delle aziende sull'ambiente? «Nelle professioni specialistiche e tecniche, le imprese richiedono maggiormente competenze green agli specialisti in contabilità e problemi finanziari (per il 69%), agli ingegneri civili (68%), ai tec-

nici delle costruzioni civili (65%), agli ingegneri elettronici e della telecomunicazioni (63%) e ai tecnici della gestione di cantieri edili (62%)», spiega **Unioncamere**.

La capacità di affrontare i problemi con un approccio sostenibile è un'abilità trasversale, per questo motivo è richiesta anche nei settori meno specializzati, come gli idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas (60%), cuochi di alberghi e ristoranti (54%).

Proprio agli chef è sempre più richiesta una preparazione in ambito di sostenibilità. Vengono quindi assunti coloro che pongono una maggiore attenzione alla riduzione degli sprechi alimentari, a un uso efficiente delle risorse energetiche e delle materie prime e anche chi impiega marchi di qualità e produzioni a chilometro zero.

Altro dato interessante è che «la domanda di competenze legate alla sostenibilità è richiesta soprattutto alle figure con livelli di istruzione più elevati», spiega il rapporto. Una preparazione anche su questioni green viene richiesta all'84% dei laureati e persino a chi è in possesso di un diploma di istruzione tecnica superiore, pure se in percentuale leggermente minore. Anche per chi detiene un diploma professionale o un titolo di studio di livello secondario, l'attitudine al risparmio energetico e la sensibilità ambientale sono requisiti (richiesti dal 78% delle imprese) che consentono di trovare un impiego.

**Barbara Millucci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Analisi**

**Giuseppe Tripoli**, segretario generale di **Unioncamere**, che ha svolto un'analisi sulla richiesta di lavori «green» da parte delle imprese

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 118

